

La Fame

Organo quindicinale della Federazione Collegiale Socialista del Collegio di Gavirate-Luino

DIREZIONE
ED AMMINISTRAZIONE
TERNATE

ABONNAMENTI:
Sottoscrivere annuo L. 1.50

PARMA INSEGNA

A Parma i contadini di tutta la Provincia è da circa 60 giorni che sono in sciopero per ottenere una lieve miglioria nella magra paga.

I lavoratori della terra del Parmense, capitanati dal compagno Alcide De Ambris ed altri sindacalisti, hanno saputo resistere e resistono per molto tempo ancora nella lotta contro la tirannide dei proprietari, adattandosi persino a lasciar allontanare i propri figli nelle varie regioni d'Italia.

Come si prevedeva i proprietari hanno fatto acquisto di molti krumiri che — i giornali borghesi e gialli chiamano liberi lavoratori — girano per le vie armati di rivoltelle e che al loro arrivo nel Parmense vennero protetti dalla cavalleria e carabinieri.

Fu appunto per impedire la venuta di questi krumiri che giorni fa a Parma si proclamò lo sciopero generale.

Cavalleria, alpini, carabinieri, fanteria e bersaglieri spararono come ad essere in guerra sparando perfino sui campanili per colpire gli scioperanti che dai tetti gettavano tegole. La prigioni di Parma sono soppie di scioperanti organizzati ed organizzatori. I carabinieri e soldati con le rivoltelle e sciabole in pugno entrarono nella Camera del Lavoro e arrestarono circa un centinaio d'operai che erano là riuniti, portando via registri, denari e chiavi, e l'occuparono militarmente.

Le fucilate e le revolverate hanno lasciato molti segni nei muri delle vie. Parma in questi giorni si può paragonare all'Africa nel momento di guerra. I soldati e gli ufficiali spararono contro i lavoratori quasi con la medesima voglia con cui operavano contro gli indigeni dell'Africa.

Le sciabole, le baionette, i moschetti, le rivoltelle e le manette in questi giorni hanno perso... la ruggine.

Quindi, Parma insegna ad essere forti, tenaci rivoluzionari, nemici della borghesia e dei preti e di essere maggiormente antimilitaristi.

La borghesia qualunque è sempre pronta al rifiuto ai miglioramenti che i lavoratori domandano.

I preti poi sono sempre stati e sono at-

tualmente i grandi fornitori di krumiri alla borghesia.

Difatti i krumiri piovuti a Parma non sono certo dei socialisti oppure degli organizzati alle Leghe laiche, ma saranno certo — se non sono poi organizzati nelle Leghe cattoliche del lavoro — dei buoni cattolici che non hanno mai udito altri oratori fuorché il prete dal pergamo.

In quei paesi disgraziati il prete sa che con un colpo di fuso alla campana riempie il tempio di contadini e non li avrà certamente riuniti per spiegare loro che recandosi nel Parmense avrebbero rubato il pane a 30,000 lavoratori e che si sarebbero classificati come iene, come ladri del pane di povera gente.

Il prete e la borghesia sono le due rotaie che formano il binario il quale conduce al macello il proletariato.

Il militarismo poi, capitanato dalla borghesia e sottoposto a ferrea disciplina per ottenere la cieca obbedienza, lo vediamo non solo a uccidere i fratelli d'altre Nazioni per il capriccio di possedere dei territori più o meno non suoi, ma lo vediamo anche a sciabolare, a fucilare, a revolverare e ad ammazzare i lavoratori che chiedono più pane.

E' nostro dovere quindi di rispondere alla violenza colla violenza, e quando la borghesia tenta sopprimere colla reazione il nostro pensiero, noi saremo pronti a morire sulla breccia pur di non darla vinta a chi colle armi, fabbricate dal lavoratore, fa ammazzare il lavoratore per mezzo dello stesso lavoratore.

Alla violenza si deve rispondere colla violenza e null'altro!

E' nostro dovere dunque — giacché abbiamo veduto il prete ladro, assassino, corruttore e sempre dalla parte del ricco contro il povero — di allevare i bimbi anticlericali, di fare una intensa propaganda dovunque per convincere i lavoratori a non fare il matrimonio religioso, non battezzare i figli e non farsi accompagnare alla tomba del prete. Almeno da morti, tenere lontano quel vampiro.

E' nostro dovere inoltre — giacché nella scuola elementare la prima cosa che si fanno imparare ai bimbi sono le guerre vinte e

le prime effigi che vedono sono quelle dei regnanti guerrieri col p'tto carico di medaglia — di non lasciarli crescere come siamo cresciuti noi, che quando cade il capo d'anno in cui si è in leva si fa la bandiera dei colori nazionali con la stemma d'Italia, mentre magari al 2 gennaio si deve emigrare all'estero per 11 mesi all'anno perché la nostra patria ci nega il pane, si fanno suonare le campane nei giorni dell'estrusione del numero, della visita militare e della chiamata sotto le armi, per poi aspettare con ansia il terzo squillo o che il comandante alzi la sciabola per far fuoco sopra i fratelli lavoratori.

Ah no, no! Il dovere nostro è di educare ben diversamente i fanciulli e la gioventù. E' da piccino che il futuro mi tiene si deve educare bene e gli si deve spiegare chiaro ma molto chiaro che cos'è il soldato.

Quando il proletariato avrà adempiuto a questi doveri, tutti tristi come quelli di Parma, non succederanno più.

Il dovere dei compagni del Collegio

I compagni del Collegio vedono che molti operai ed operaie degli stabilimenti non sono organizzati e percepiscono paghe alquanto magre. Quindi è dovere dei compagni del Collegio di riunire questi operai in un locale privato ed invitare a presiedere l'adunanza il segretario della Camera del Lavoro o il vice segretario Giorgetti di Ternate per spiegare ad essi la necessità dell'organizzazione e per ottenere dei miglioramenti.

In questo Collegio occorre di molta propaganda; tutto il torto l'hanno i compagni che non s'interessano di indire conferenze.

Ora che siamo in estate si possono organizzare bene gli operai e le operaie degli stabilimenti, così nell'inverno si possono organizzare di più gli operai della terra e dell'edilizia.

I manifesti per la conferenza ed i biglietti d'invito per la adunanza privata si possono avere presso la direzione della Fame. Scrivere:

Giovane la Fame, Ternate.

La voce dei ferrovieri

Lettori carissimi della *Stampa*, benedite che anche noi occupiamo un po' di spazio del vostro valeroso giornale, permettete anche a noi ferrovieri, vilipesi, ingiurati, allegrati dalla stampa borghese, tipo *Corriere della Sera* in particolare e un po' da tutti i giornali in generale, permettete ripeto, anche a noi la nostra difesa.

L'accusa più grave e nello stesso tempo la più ridicola che ci viene fatta è quella d'essere egoisti, proposti a di valore ingenuo con la nostra pretesa tutti i redditi dell'esercizio di Stato. Ed infatti i vari Bertolini del ministero dicono: « Ma come? ancora miglioramenti, è impossibile, siete insaziabili ma non sapete che voi ferrovieri assorbite il 44 per cento degli introiti dell'esercizio? »

Infatti a prima vista la cifra sembra dar ragione alle accuse di cui sopra, ma siamo logici e distanti.

Nel nostro memoriale presentato ultimamente si domandano miglioramenti, ma perché si domandano? Forse per i pazzi grossi dell'amministrazione? No vengono domandati per le categorie più umili. E sapete quanto assorbita questa umili categorie che sono mille volte più numerose dei pazzi grossi? 14 per cento! Il 30 per cento resta ai direttori, ai capi servizio, agli ispettori generali, ecc., ecc.

Con quel fondamento si fa credere che il personale assorba il 44 per cento degli introiti?

Si comincia a falsificare molto di quello qualifica superiori portato da cavalieri, commendatori e vadrete che il 44 diventerà il 30 e il 25 per cento.

Sapete come rispondeva un manovale forzato ad un'interrogazione che l'interrogava sul suo stipendio? Ci rispondeva: « in due agenti guadagnano 40800 lire di stipendio annuale ». Alla meraviglia dell'interrogante il finto manovale soggiungeva: « Sicure 800 lire lo e 80000 il direttore generale Bianchi! »

Quanta verità, quanta vergognosa verità nelle parole del manovale.

—o—

Sbrattano i pazzi grossi che lo pretano poi ferrovieri faranno fallire l'esercizio di stato.

Analizzate ora con che criterio vengono spesi i milioni del bilancio ferroviario.

Sono stati acquistati 400 mila chilogrammi di pietra pomice che calcolando il consumo medio italiani fino al 1906.

Si sono acquistati 250 mila metri di valvole rasoie a 15 lire al metro per le valvole di prima classe e per alcuni degli usi di lei signori che se i fatti non bastano bastano fino al 1909 e 250000 acquistati per 15 da un unico, altrettanto singolare, a 3 milioni a 750 mila lire. Acquistati 7 miliardi di cordelle per pianche scivoli che bastano per 50 anni.

Acquistati dall'industria privata 200 tonnellate di stoffe per mantelli che appena ricevute sono state lavate alla officina della casa per la riparazione mantelli stoffe invernali.

Acquistati la locomotiva, a 15 di una locomotiva inerte nel bilancio dell'ufficio capo

di mesi a tutte le interruzioni in attesa essere ripartite.

Si sono acquistati, al prezzo per metro, di 100 metri e 100 metri, 20 autometri che alla vera prova risultano assolutamente inutili. I Giannotti locomotive che costano 3 milioni e mezzo, che arrivano affatto poco, inutili.

Si spendono 2 milioni e 400 mila lire per 80 carrozze di prima classe, ordinate ad Ancona e furono ridotte a 2. classa? Chissà perché si ordinavano dall'America arrivavano spazzati per capi serviti al prezzo di mille lire ciascuna e si pagano tavoli comuni 5 lire l'uno?

Sarebbe troppo lungo narrare tutte le gesta dei signori dirigenti e facciamo punto per ora.

Si tratta di dilapidare milioni che il paese facendo dure sacrifici ha destinato alle ferrovie; e per questi alti papaveri di locomotivi e di cattivi, non vi è nessuna, articolo 56, nessuna codice penale, ma tanti stipendi e croci di cavalieri.

I ferrovieri che vollero l'esercizio di Stato (ed ai quali si rifiuta ora ogni miglior, lasciandoli sulle linee a morir di fame con 1.70 al giorno, vergogna...) come cittadini sentono il dovere di opporsi al dilagare degli sperperi e attendono che dopo queste formali denunce si costringa l'amministrazione ferroviaria ad un uso più ragionevole del pubblico danaro.

La Ferrovia.

Che cosa è la civiltà

Ho visto signora abricciolare biscotti ai cani, ho visto madri disperate che non avevano pane abbastanza per i propri figli.

Ho visto giovani robusti osare tutto il giorno per i caffè e i teatri, ho visto vecchi cadenti trascinarsi affannosamente sul lavoro.

Ho visto ville sontuose disabitate per mesi e mesi, ho visto intere famiglie dormire sotto i monumenti delle grandi città.

Ho visto leggi che sanzionavano tutto ciò, forse armato che lo difendevano, preti che lo benedivano.

E tutto questo l'ho sentito chiamare civiltà.

LO SFATTO

della stampa tra anni della storia

La valerosa compagnia Ines venne uccisa dalla stampa di Gallarate.

Che Dio sia! Qualcuno l'ha uccisa? Ma com'è? Ha rubato dei milioni alla Stato? Ha fatto uccidere migliaia di giovani dal 30 al 35 anni nelle guerre? Ha fatto uccidere della donna, del bambino e ucciso mille persone affamate? Ma dove l'ha uccisa e perché i comunisti degli angeli?

Ma dove com'è questo articolo facciano i giornali e giornali il mondo di uccidere, uccidere, uccidere l'angeli e l'angeli e uccidere altre uccidere di uccidere.

E' forse una donna di poco cuore

come corte contesse e principi e dame?

No, no, non si da la colpa dei cugini di re, si aumenta il lusso e si carica il peso di chincaglieria.

La buona compagnia Ines non è rea dell'uccisione di alcune della massa operaia dell'emancipazione che, è parso la condannata ad alcuni mesi di carcere per un articolo che non piacque a lor signori venne tolta dalla stampa contro il parere della Giunta municipale.

Ma la compagnia Ines non si spaventa di certo di questi decreti e continuerà ancora con più lena di prima nella santa battaglia per cui essa prima di noi si è messa sul campo di guerra. Certi decreti non spaventeranno di certo la infaticabile penna della nostra collega.

Alla massa Ines, nostra sentinella avanzata, i nostri più affettuosi auguri di incoraggiamento.

La Redazione.

La nota antimilitarista

... Un vento gelido che viene dalla montagna ti batte sul viso e ti mette nelle ossa forti brividi. Volgi l'occhio intorno sull'estesa pianura e un orrido quadro ti si mette davanti, ti stringe dolorosamente il cuore.

Il terreno è coperto di carcasse d'un color cupo ed è sparso di cadaveri disposti nel modo più orribile e straziante.

Qualche flebile lamento che si alza dal suolo, ti fa rissare i capelli, e di un sudore freddo, direi quasi di morte, ti senti bagnata la fronte.

La luna, pallida, coi suoi raggi argentei illumina il doloroso quadro, e rischiara tanti gioventi corpi patrizi di sangue, cogli occhi strappati, coi pugni stretti dopo gli ultimi spasmi della morte.

E così un palpito, un affetto una promessa, un giuramento trascorrono in quel luogo la loro breve fine dopo una giornata di sanguinosa pugna.

E schiere innumerate di madri e di sposi piangono immensi la perdita del loro cari, strappati bruscamente alla vita dal libbo dei guerreggiati inferni. E schiere di innumerate madri e sposi fanno sentire i dolori loro lamenti e imprecano alla spietata assassinio che condanna gli uomini al fratricidio.

Ma non sarà il giorno che sarà il segno del pace?

Una patria e un sole sotto il cielo. Una famiglia e un sole di vero. Un uomo che cammina verso il cielo. Un uomo che fa un fratello angelo.

X X

ALLE DONNE

Il partito che mira alla redenzione dei lavoratori schiavi del capitalismo, sa che questo grande atto di giustizia non potrà essere opera d'altri che dei lavoratori stessi, fatti coscienti dei loro diritti ed uniti fraternamente nel proposito di conquistarli.

Ora esse non può lungarsi che sia vicino il giorno del grande riscatto. Anche le donne lavoratrici, questa grande metà dell'esercito di proletari, non saranno al fianco dei loro fratelli, dei loro sposi, dei loro figli, dei padri loro per combattere uniti la civile la santa battaglia della giustizia.

Immaginate o donne, una folla che salga compatta su per l'erta di un monte, e che fra i tanti qualunque vada contro la corrente o non muova un passo: la corrente per questo non s'arresta, li trascina con sé.

Ma se 50 su cento si fanno trascinare, la marea si rende impossibile.

Così è dei lavoratori: finché voi, donne del popolo, non entrate arditamente in marcia con loro.

E perché non lo fareste? Non siete anche voi, anzi voi soprattutto, vittime di tante ingiustizie? Non desiderate anche voi che le ingiustizie siano tolte? E se lo desiderate, non è giusto che anche voi abbiate a cooperare all'impresa? E se ciò non bastasse, non capite che l'impresa non può riuscire se non a patto che non manchi l'opera vostra?

Chi, più di voi, madri operai, prova quanto sia difficile il problema del pane quotidiano? Chi più di voi, femminucce e spose operai, prova di quanta legittima sia maccato l'amore quando si è poveri?

Voi la miseria condanna piccolo, piccolo alla fabbrica, condanna all'ignoranza, condanna a vecchiaia precoce, condanna non di rado alla prostituzione.

Sorgete campagne, venite con noi. Ma non basta l'entusiasmo, la fede, bisogna che la donna porti nella lotta il suo consiglio e il suo voto; bisogna che la donna entri nelle organizzazioni del partito, economiche e politiche che impari a discutere e ad amministrare, per acquistare l'attitudine del loro sesso al socialismo avverso più presto; e il partito innoverà più veloce ed invincibile alla lotta.

EMMA.

Dopo lunga malattia la nostra valorosa compagna Emma appena ha avuto un po' di forza ha voluto però il suo posto di battaglia. Alle buone redattrici i nostri più vivi auguri.

(n. d. r.)

PRETI PORGI

Non è proprio nostra abitudine di pubblicare questa rubrica perché sappiamo più di che poco il composto il prete, ma Don Montanari lo vuole e noi lo accontentiamo.

Togliamo dal Corriere della Sera:

A Offana (Arezzo) il prete Don Angeloni Nazareno d'anni 35 che si è innamorato della serva del parroco don Giuseppe Sinigaglia di Offana perché il parroco lo rimproverava del suo troppo

ardente amore per la sua serva dopo avere accompagnato il parroco nella processione del « Corpus Domini » lo attaccò che usciva dalla chiesa e gli sparò diversi colpi di rivoltella rendendolo moribondo poi si è suicidato con un colpo di rivoltella in bocca.

Circa un anno fa il padre Vergilio Carones, parroco della chiesa della Maddalena, lasciò improvvisamente Roma per fuggire in America. Dopo qualche tempo da una verifica di cassa risultò assodata la mancanza di oltre 200.000 lire appartenenti alla parrocchia. Denunciato l'ammanco, il padre Carones è stato condannato in contumacia dal Tribunale di Roma e sei anni di reclusione.

Aria, bagni e fanghi

Il sole di giugno impetruosa, l'afa opprimente pesa sulla terra, e i signori e preti, frati e suore preparano le valigie e scappano dalle nostre maleane pianure verso i monti, verso i laghi, verso le acque salubri, verso i fanghi rigeneratori.

Vanno a rinnovare le energie necessarie per meglio godere i piaceri della vita, vanno a buttar fuori dagli inutili corpi gli amori maleani guadagnati nelle orgie, nei festini, nelle sbornie invernali.

Le stazioni non sono di eleganti viaggiatori che han l'aria di gente che scappa da un inferno e invece va semplicemente a cambiar sito. Montano in treni di lusso magnifici dove non manca nulla, dove si mangia si beve, si dorme, si fuma, si... fa tutto senza cambiar di vagone: piccole palazzine correnti a 60, a 80 Kilom. l'ora.

Ma nelle stesse stazioni non è raro che si trovino nel medesimo momento bruchi di contadini coperti di ceneli, tristi in viso come chi sa d'andare contro una disgrazia. Vanno anch'esse all'aria, alle acque ai fanghi. Oh come dubbio! Vanno all'aria, anzi... alla malaria.

E torneranno gialle e tremanti per la febbre. Vanno alle acque, assai più che i signori e preti, frati e suore.

Ci vanno tanto, che ci starebbero immerse fino al ginocchio tutto il giorno. Vanno anche ai fanghi dai quali sorgono le sanguisughe che s'arrampicano lungo le gambe, mentre dall'alto dell'argine, altre sanguisughe di razza speciale, le sgridano per il tempo che perdono a staccare il piccolo parassita.

Fanno tre cure in una volta che volano di più?

Ma il luogo di cura non si chiama Selva di Agnola, Aequi, Recanati, Montecatini, Albano: si chiama Lomellina e Verucchio.

E non ci vanno a grande velocità. Ci vanno con un treno lunare, strisciato in carri bestiame; e non tutte ritornano dal luogo di cura.

E vero che i signori con le loro sottane per andare pagano del loro a che le contadine invece sono pagate. Ma è proprio con quel di più che non vien pagato alle misere lavoratrici dei panni che i grandi proprietari di stoffe, di stoffe

e stabilimenti possono andar a passare l'estate al fresco.

Di chi la colpa? dell'ignoranza e della disorganizzazione nostra. La vista di questi contrasti è così terribile che farebbe talvolta perdere la bussola, se non avessimo nella in noi la fede socialista che ci insegna che la lenta conquista delle coscienze ci preparerà infallibilmente un mondo in cui nel lavoro redento tutti potranno godere l'aria, le acque, i bagni, le cure necessarie alla salute o alla felicità umana.

I compagni e le compagne del Collegio che non leggono e che non fanno leggere la Fame e che non si interessano di diffonderla nei paesi vergini procurandole delle sottoscrizioni e degli abbonamenti, mancano al loro dovere di lavoratori e lavoratrici coscienti.

I compagni e le compagne devono interessarsi e far capire agli amici che con 5 centesimi al mese si può leggere la Fame.

La Fame viene spedita in pacchi alle organizzazioni del Collegio e si può venderla agli associati a 2 centesimi e mezzo alla copia.

SCIENZA E PRETE

La scienza trovò sempre nell'opera del prete il maggiore degli ostacoli. La sua esplicazione fu sempre impedita e repressa dal partito nero, da quel partito cui sta ad interesse gettare sopra ai fenomeni della natura l'ipotesi del miracolo, per attribuirvi la potenza di un agente soprannaturale.

E così il prete procedeva attraverso i tempi pieno di astuzia, seppe difendere e fossilizzare nell'animo delle masse il pregiudizio su tutto ciò che la natura presentava di incomprendibile al semplice osservatore, sapeva farci vedere dentro qualche cosa di ultra terreno, e lo faceva credere per un segnale di prossima catastrofe universale o per una profetia di solenne castigo alla malvagità degli uomini. Ed in tal modo sfruttò ed impingò la santa causa della chiesa — sua indivisibile sposa — perché i gonsi erano pochi e correvano da lui a farsi mungere per salvar l'anima ed entrare nel regno dei cieli.

E così continuò per secoli, e così farebbe oggi se la scienza a poco a poco non avesse con la sua indefettibilità scalzato l'edificio del pregiudizio dogmatico.

Il prete se ne accorse del danno che lo arrecava questa potenza di verità, questa forza che dava ragione di tutto, che tutto anatomizzava e spiegava, ed allora si diede a combattere aspramente mettendo ai suoi servizi le armi più atroci e crudeli.

E infatti fu il prete che fece battere con le verghe colui che affermò la stabilità delle stelle nel firmamento.

Fu lui che torbò Tommaso Campanella per aver sostenuto che il numero dei mondi era infinito e per a-

vero intravisto il segreto della creazione.

Fu lui che perseguitò Harvey per aver trovato negli esseri organici la circolazione del sangue.

Fu lui che, per non lamentare Giosué incarcerato e privo della vista Galileo Galilei; che per non lamentare San Paolo perseguitato Cristoforo Colombo.

Fu lui che due mesi fa suggerì ad una folla ignorante ed incoerente di insultare una nostra compagna e che pure poco fa istigò un paese intero perché insultasse e minacciasse una massa di pacifici e civili cittadini reattivi a protestare per la civiltà e pel bene dell'umanità intesa.

La storia non si calpesta, rimane testimonianza incorruttibile del vostro passato, o reverendi, e noi ci serviamo di essa per lacerarvi la maschera con la quale ancor oggi cercate di coprirvi la grinta.

Noi siamo i pionieri della civiltà e in nome di essa e in nome del sangue dei suoi martiri vi combatteremo e vi distruggeremo come sciami maledetto di locuste.

Emma.

27 del mese

(DIALOGO VERO COLTO A VOLO)

Tre cittadini di quelli che lavorano si dicevano a vicenda che cosa avrebbe determinato i figli della borghesia a non fare la carriera militare.

L'uno. — Se si pagassero gli ufficiali in ragione di quelli che si pagano i soldati quanta gente di meno affuirebbe nelle scuole militari.

L'altro. — Non è questo. E' invece questione di vanità. Si vestano gli ufficiali rozzamente come sono vestiti i soldati e volete che non potendo fare il maresciallo, nessuno andrà più a portare le armi per la patria...

Quell'altro. — Io credo che anche potendo vestire come i più eleganti degli stracciatori alla moda, se al 27 del mese non funzionasse l'ufficiale pagatore..... addio patria!

OLTRE I CONFINI

Io vedo con gli occhi dell'anima una schiera di donne umili e grandi, venire dal passato, venire dall'eternità verso di noi. Sono quelle donne che hanno atteso invano il marito o i figliuoli, partiti verso il nemico loro imposto, verso il sangue e la morte.

Ed esse dicono: O voi che movete alla ricerca di un futuro più felice per la donna non dimenticate il vostro dolore! E' vero: splende il sole glorioso in questa vostra terra, cantano in questo momento tutte le voci della primavera! Che cosa è dunque la guerra? Voi non lo sapete più... Essa è peccato, è sepolta.

Oh, anche noi questo sognammo davanti alla bellezza! Ma sempre rigur-

gitano negli abissi le umane tempeste. Accorrete o donne, è necessario difendere la dottrina d'amore, accorrete, oltre i confini, anche là vi sono fratelli!

E altre donne io vedo gloriose ed eroiche, che alla patria fecero spontaneo olocausto dei cari diletti! Ed esse ci dicono! Non sentite voi che cosa voglia dire rendere libera la patria? Togliete la cupidigia che la sparsero tutta di sangue, sorgete uniti e forti e nella piena dignità umana, stringerai intorno all'insostituibile fonte di allegrezza: la Pace!

Al grande tesoro dell'età futura noi consacreremo la nostra rinascita. Eleggiamo la morte del nostro cuore, per la vita di infinite generazioni.

Avanti, o figliole, o voi cui arde la luminosità della lotta! Proseguite nella via da voi schiusa. Il nostro orpismo germogli l'ora presente!

Avanti, coltivate le buone sementi di cui spargerete di fiori la via del domani!

Si sono formate le file del nuovo esercito: quello che va contro la violenza!

Voi avete la potenza di guidarlo, poiché voi conoscete le vie del cuore.

Emma.

I FIGLI DISPERSI

Pollice verso

Il dio di dio ha preso di mira quei poveri di spirito che presumono di onorarlo.

Più non si impara un pellegrinaggio religioso senza finirlo in una volgarissima disgrazia. Almeno una.

Vero è che, per la folla, il pellegrinaggio non è che un-protesto.

I contadini, particolarmente, misurano la importanza di una festa religiosa dalla quantità di vino che tracannano.

Quindi, a rigore di logica, le disgrazie non toccano ai credenti, ma ai bricconi.

L'altro giorno, a Subiaco, le sbernie dei pellegrini furono così massicce da buttarne in terra parecchi.

Il contadino Cesare Cardinali, dopo di avere sacrificato al pampinoso Bacco era andato in chiesa a offrire i fumi della sua fede all'onnipotentissimo.

L'onnipotentissimo l'ha perduto, come si meritava. In mezzo alla gran folla che gremiva il sacro tempio, gli ha mandato una piccola sincope e l'ha ucciso.

Lo spavento dei superstiti fu allora così grande che i carabinieri ebbero a lavorare di spalle e di gomiti per trasportare via il cadavere.

La folla è stata subito di chiesa e si è avviata già per una scogliera fiancheggiata il cantiere...

Ma il dio la aspettava e la raggiungeva molto lì.

Staccava dal mare un manto enorme e lo faceva rotolare sulla durezza della

di un altro contadino, schiacciandolo, sfaccellandolo, uccidendolo...

Allora la folla dei bricconi veniva presa da un terrore folle. Tutti si davano in fuga già per i barconi.

Alcuni sparavano, per iscongioro, contro il cielo, i fucili e i pistoloni di cui erano armati.

Gli spari però — sempre per via di quel dito seccato — non andavano tutti alle nuvole. Un contadino vi ebbe una palla in un ginocchio, un carabiniere ne ebbe un'altra in gola... breve: trenta feriti e due morti.

A rendere più bello lo spettacolo si applicò il fuoco alla casa del pellegrino Mancini e, in breve, della piccola casa cristiana non rimaneva che un mucchio di cenere...

Sia fatta la volontà del signore.

Congresso Nazionale Socialista

La Direzione del Partito ha deliberato che il Congresso si tenga in Firenze nei giorni 18, 19, 20, 21 del prossimo mese di settembre.

Avvertiamo che non potranno esservi rappresentati quei Circoli i quali non abbiano acquistato entro il corrente mese la tessera per il 1908.

Su e giù per il Collegio

Misandrommo. — Alle tessitrici. Le nostre tessitrici perché non lavorano più del Borghi, una buona parte si crede che la Lega non fa più bisogno tanto è il disinteressamento della loro organizzazione.

Badate operai che la Lega è come la salute. Ovunque voi andate la salute vi preme, così deve essere della Lega. I padroni sono tutti padroni e con noi non cattivi anche i più buoni.

Ricordatevi quindi di compiere sempre il vostro dovere come nel passato.

SENZA FRANCOBOLLO

LEGGIUNO. — Emilio Costantini — Ricevuto L. 150. Salati.

LAVERNO. — Ferrari Antonio. — Ricevuto L. 26. Salati da Giergesti.

BOMMA LOMBARDO. — Sezione socialista. Ricevuto L. 15. Salati.

PORTO VALTRAVAGLIA. — C. Palmieri. Ricevuto L. 160. Salati.

Arquati Alfredo, gerente responsabile

Varese - Tipografia Cooperativa Varesina

Donazioni ed Opere

Leggiate i romanzi ed i racconti della Biblioteca "GEMINALE". Per ordinazioni rivolgetevi alla nostra Amministrazione inviando importo richiesto.